

MEDITAZIONE su MARIA

Walter Kasper

Presentazione

Maria segno di alleanza, segno di salvezza, segno di speranza.

È questo il titolo di una intensa lezione offerta nel settembre dell'anno 2000 da Monsignor Walter Kasper ad un gruppo di religiosi.

Poteva essere l'occasione per un appello devozionale: l'invito a rinnovare i propri sentimenti di affetto e adorazione nei confronti della figura che più immediatamente ispira e sostiene le scelte di fede di tutti i cristiani, e dei consacrati in particolare.

Ma il relatore, tra i più importanti teologi cattolici del secolo appena concluso, ha passato gran parte della sua esistenza spendendosi perché la bellezza del mistero cristiano possa essere ancora meglio compresa ed ammirata dagli uomini del nostro tempo. È così accaduto che i fortunati ascoltatori hanno avuto la possibilità di gustare il meglio del servizio teologico nella Chiesa: la ricerca della verità perché questa sia nutrimento e consolazione di tutti.

Con l'abilità dovuta alla familiarità che gli è propria con i testi della Scrittura, della Tradizione e del Magistero, Monsignor Kasper ci offre qui, in poche pagine, una sintesi chiara, ricca e sorprendente dei principali punti di riferimento dell'intelligenza della fede e della spiritualità a proposito di Maria.

L'Editore non poteva rinunciare a mettere a disposizione del pubblico un testo tanto utile, e lo affida al lettore con la sicura fiducia che egli non potrà non condividere, nella lettura personale o di gruppo, il piacere di seguire una traccia così ben segnata lungo il cammino della speranza.

L'Editore

MARIA, ICONA DEL VANGELO

Sono molto lieto di essere qui con voi e vi sono grato per avermi dato l'opportunità di condividere qualche pensiero su Maria, la santissima madre di Dio. Voglio cominciare con una nota personale. Da ragazzo sono cresciuto vicino ad un santuario mariano. Soprattutto nei terribili anni della seconda guerra mondiale, quando in Germania eravamo costretti a trascorrere molte notti in cantina durante le incursioni aeree, andavo spesso lì con mia madre per pregare ed invocare protezione. La ben nota preghiera "Sotto la tua protezione" aveva per noi, in tali circostanze, un profondo significato e ci era di grande consolazione. Così, la devozione mariana mi ha segnato sin dall'infanzia e dalla gioventù.

Più tardi, da studente di teologia all'università, ho conosciuto un altro influsso, un influsso critico, ma non negativo nei confronti della devozione mariana: era critico soltanto nei confronti di alcune esagerazioni della devozione mariana. Ho imparato che il culto mariano deve basarsi sulla Sacra Scrittura, deve rapportarsi al fulcro e al criterio della nostra fede, a Gesù Cristo e anche alla liturgia della Chiesa. Questo è stato l'influsso del movimento liturgico e biblico, molto forte in quel periodo, un movimento cui sono riconoscente, e che ha preparato il terreno per il Concilio Vaticano II.

Tuttavia, sotto l'influenza di questo movimento liturgico e biblico, ci sono stati problemi e dure discussioni quando Papa Pio XII ha definito nel 1950 il dogma dell'Assunzione di Maria nella gloria celeste. Ci siamo domandati: dove si trova il fondamento nella Scrittura? In un Paese confessionalmente diviso come la Germania questo dogma ha originato seri problemi ecumenici. Molti protestanti di quel periodo hanno ritenuto che, con questo dogma, la Chiesa cattolica si fosse chiusa e definitivamente separata dalle altre Chiese.

Perciò siamo stati lieti di vedere che il Concilio Vaticano II ha impresso un nuovo impulso, reintegrando la dottrina e il culto della Madonna nell'insieme della dottrina sulla Chiesa e della liturgia. Il Concilio ha dichiarato che Maria è l'immagine, il modello e la figura (typus) della Chiesa e l'eccellentissimo modello di fede e di carità (LG 54; 63; 65). Non abbiamo avuto l'impressione che questo svalutasse o "diluisse" la mariologia. Al contrario, abbiamo sentito Maria più vicina: Maria non ci è più sembrata soltanto la regina del cielo lontana da noi, ma la nostra sorella nella fede, la prima dei credenti, che ci accompagna nel nostro cammino e che accompagna e protegge tutta la Chiesa nel suo pellegrinaggio nella storia.

Dopo il Concilio, tuttavia, abbiamo non solo assistito ad un affievolimento del culto mariano, ma abbiamo anche constatato che esso veniva spesso disprezzato in alcuni ambienti, perfino cattolici. Per molti, anche per me, questo è stato uno choc. I Papi Paolo VI e Giovanni Paolo II hanno fortemente difeso e approfondito la fede ed il culto cattolici. Nel frattempo, grazie a Dio, siamo stati testimoni di un ricupero, di un rinnovamento e di un ritorno alla grande tradizione cristiana e cattolica. Tutti i movimenti spirituali postconciliari sono segnati da una venerazione particolare verso Maria.

Questo rinnovamento avviene non solo nella Chiesa cattolica, ma anche nelle Chiese della Riforma, particolarmente nella Chiesa luterana e nel dialogo con gli anglicani. Per molto tempo, il tema "Maria" è stato quasi un tema tabù e nel dialogo ecumenico un soggetto scottante, che non si è osato toccare. Oggi queste Chiese riscoprono la propria tradizione mariana che hanno in gran parte perso nei tempi moderni, a partire

dall'Illuminismo. È importante ricordare la nostra tradizione comune della Chiesa antica, che è una, espressa nel simbolo apostolico che confessa Maria come madre di Dio e come vergine. Martin Lutero ha scritto una bellissima interpretazione del Magnificat; gli anglicani hanno suggestivi canti di lode alla Madonna; gli anglicani e i luterani prevedono nel loro calendario liturgico molte feste mariane. Certamente, esiste ancora una certa riserva da parte di molti evangelici, ma già possiamo constatare che sta sorgendo un nuovo clima.

Nondimeno, se fossi oggi nella mia patria, in Germania, e parlassi della Madonna, sono sicuro che qualcuno si alzerebbe e mi chiederebbe: come è possibile che Lei possa venerare la Madonna? Certo, è la madre di Gesù; ma come chiamarla madre di Dio, come credere alla sua verginità, come pregare Maria? Tutto questo culto della Madonna è una superstizione ed una deviazione dal Vangelo, perché, secondo la Bibbia, Gesù Cristo è il solo e unico Salvatore, Redentore e Mediatore. Mai voi fate di Maria una mediatrice accanto a Cristo.

La mia risposta a tali accuse è normalmente: parlo della Madonna perché la Bibbia stessa ne parla. Parlo della Madonna perché è inseparabile dal biblico messaggio su Gesù Cristo. Maria stessa disse nel Magnificat: "D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata" (Lc 1,48). Se dunque parliamo oggi della Madonna e se nella liturgia ogni giorno cantiamo o preghiamo il Magnificat, ci uniamo al grande coro di tutte le generazioni, di tutti i secoli e di tutti coloro che dicevano e ripetevano il Magnificat, che lodavano Dio perché ha eletto, benedetto e fatto grande Maria, perché ce l'ha data come esempio e come madre, come madre di Dio e come nostra madre, come la Madonna, "Unsere liebe Frau" (la nostra amata donna) come diciamo in tedesco. La testimonianza del Nuovo Testamento e di tutta la tradizione della nostra Chiesa ci autorizza a parlare, a cantare, a pregare così. Sarebbe una grande deviazione dalla Bibbia e dalla tradizione ed una grande perdita se lo dimenticassimo.

Ma si può peccare in due modi: per il troppo e per il troppo poco, per eccesso e per difetto. Si può esagerare per eccesso e si può esagerare per difetto. Delle esagerazioni per difetto ho parlato; ma si deve anche parlare delle esagerazioni per eccesso. Ce ne sono molte. Per questo Papa Paolo VI, nella sua enciclica mariana "Marialis cultus", ci ha rammentato questo pericolo e ci ha esortati a vedere la Madonna nell'insieme della testimonianza biblica e liturgica. Egli ha sostenuto che la teologia e la spiritualità mariana devono essere teocentriche e cristocentriche, fondate sulla Bibbia e sulla liturgia.

Maria è, per così dire, l'icona del Vangelo, cioè la reale e personale rappresentazione e la perfetta realizzazione del Vangelo, ma non è il Vangelo stesso. Il Vangelo stesso e la personificazione del Vangelo è solo Gesù Cristo. Bisogna rispettare questa gerarchia delle verità! Per evitare entrambi i pericoli, il pericolo del troppo ed il pericolo del troppo poco, vorrei parlare innanzitutto di alcuni aspetti della testimonianza biblica, dato che la testimonianza della Bibbia è per noi l'inizio, il principio, la norma e la sorgente di tutta la nostra fede e di tutta la nostra spiritualità, anche della spiritualità mariana.

MARIA, FIGLIA DI SION

Qual è dunque il punto di partenza del Nuovo Testamento? Per rispondere, cominciamo con il testo più importante: l'annuncio dell'angelo a Maria. L'angelo le si rivolge: "Ti saluto, o piena di grazia. Il Signore è con te".

Questo testo è significativo. È interessante che l'angelo si rivolga a Maria con le stesse parole con le quali il profeta Sofonia si rivolge alla figlia di Sion: "Gioisci, figlia di Sion, esulta, Israele" (Sof 3, 14; cf. Zc 2, 14; 9, 9; Sal 9, 15; Is 62, 11). La "figlia di Sion" è, nel Vecchio Testamento, il popolo eletto di Israele. Se dunque Maria è chiamata come la figlia di Sion, ella è chiamata come la rappresentante di Israele. Ma c'è una differenza precisa. Nel Vecchio Testamento questo termine, "figlia di Sion", spesso è usato per indicare Israele come deriso, come umiliato, come depresso, come abbandonato (iRe 19,21; Is 1,8; Lam 1,6). Soltanto dai profeti più tardi questo Israele umiliato riceve la promessa di una restituzione escatologica. Perciò Sofonia dice: "Gioisci, figlia di Sion". Questa promessa escatologica adesso si compie in Maria. Maria rappresenta dunque Israele nella sua speranza e nel suo compimento escatologico. Ella è la personificazione del nuovo Israele, la figlia di Sion escatologica.

Ma è un compimento strano e paradossale. Maria stessa rimase turbata e si domandò che senso avesse un tale saluto: "Come è possibile? Non conosco uomo". La risposta dell'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra". Anche questo aspetto deve essere inteso nel contesto del Vecchio Testamento. Troviamo molte storie di donne nel Vecchio Testamento e tutte queste storie hanno la stessa struttura. Basti pensare alla storia di Sarah e Hagar, Rachele, Lia, Anna o Debora, o alla storia di Ester e Giuditta. Sempre la stessa struttura e lo stesso messaggio. Non è eletta la forte, ma la debole, è eletta la infertile perché diventi fertile, la donna senza potere perché salvi il suo popolo. È il messaggio che formula già Anna: "Solleva dalla polvere il misero, innalza il povero dalle immondizie, per farli sedere con i capi del popolo" (1 Sam 2, 8). Nel suo canto, il Magnificat, Maria ripete questo e dice lo stesso: "Ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili, ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote" (Lc 1,51 ss).

Così Maria rappresenta tutta la storia della salvezza del suo popolo, ed è segno del modo in cui Dio agisce in questa storia. Maria la figlia di Sion, che rappresenta il suo popolo, rappresenta ancora di più la fedeltà di Dio verso il suo popolo. Nel profeta Osea, Dio dice: "Come potrei abbandonarti, Efraim, come consegnarti ad altri,

Israele?" (Os 11,8 ss). Malgrado l'infedeltà d'Israele, Dio rimane fedele al suo popolo. Maria è dunque il segno della perseveranza della vecchia alleanza, e questo è il legame fra il Vecchio e il Nuovo Testamento, non soltanto fisicamente ma anche spiritualmente. Così nella sua persona dice ciò che l'apostolo Paolo dice nei famosi capitoli 9-11 dell'Epistola ai Romani. L'alleanza perdura, "i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili" (Rm 11, 29), perché Dio è fedele.

Quest' affermazione dell' alleanza non scissa è oggi di primaria importanza per il dialogo con gli ebrei. Spesso è stato detto che la nuova alleanza sostituisce la vecchia; e che Israele a causa della sua infedeltà è il popolo infedele e abietto. Soltanto oggi, dopo le tristi vicende che hanno caratterizzato la lunga storia dei rapporti fra la Chiesa e gli ebrei e particolarmente dopo la tragedia dell'Olocausto, ci ricordiamo del messaggio di Paolo. Maria rappresenta questo messaggio. Maria, la figlia di Sion, è, per così dire, **la patrona di un nuovo rapporto e di un nuovo dialogo fra Chiesa e ebraismo**. Perché Maria è il nodo e il legame fra il Vecchio e il Nuovo Testamento e perché rappresenta l'unità della storia della salvezza, il filo conduttore di tutta la Sacra Scrittura. Per questo la mariologia non può essere provata dai singoli testi biblici, ma è contenuta nell'insieme della Bibbia ed è il risultato di un'interpretazione tipologica, cioè un'interpretazione che comprende il Vecchio Testamento alla luce del Nuovo Testamento e interpreta il Nuovo in base alle promesse del Vecchio, un'interpretazione che purtroppo è stata dimenticata nei tempi moderni.

Ma dove Maria è dimenticata e dove la fede mariana è rifiutata, il messaggio biblico nel suo insieme è messo in discussione e a repentaglio.

Ciò diventa ancora più chiaro se torniamo adesso al messaggio del Nuovo Testamento.

MARIA, OBEDIENTE ALLA PAROLA

Maria riassume la memoria del messaggio di salvezza del Vecchio Testamento. Allo stesso tempo, **Maria è l'anticipazione del Vangelo del Nuovo Testamento**. Il Magnificat è **l'anticipazione delle beatitudini** del sermone sul monte, dove Gesù benedice i poveri, gli afflitti, i miti, coloro che hanno fame e sete, i misericordiosi, i perseguitati (Mt 5, 3 ss). Nel Magnificat Maria dice, come abbiamo visto, la stessa cosa. Così **Maria rappresenta il Vangelo di Gesù e soprattutto l'amore preferenziale di Dio verso i poveri** ed il fondamentale principio evangelico: "I primi saranno gli ultimi e gli ultimi i primi" (Mt 19,30). Cioè **il capovolgersi evangelico dei valori**. Così Maria nel Magnificat rappresenta non soltanto il popolo della vecchia alleanza, ma anche il popolo della nuova alleanza. Maria è - come dicono i teologi - tipo della Chiesa e del suo messaggio evangelico.

Questa tipologia ecclesiale si trova esplicitamente nella tradizione di Giovanni. Parlando della crocifissione di Gesù, il Vangelo di Giovanni dice: "Stavano presso la croce di Gesù sua madre ed altri. Gesù allora vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: 'Donna, ecco il tuo figlio!'. Poi disse al discepolo: 'Ecco la tua madre!'" (Gv 19, 25 ss). Il discepolo diletto Giovanni nel quarto Vangelo è il rappresentante dei discepoli di Gesù, il rappresentante della Chiesa fondata sulla croce.'

Questo discepolo viene affidato da Gesù a Maria, come se ella fosse sua madre. **Maria, tipo della Chiesa e dei seguaci di Cristo, diviene adesso anche la madre della Chiesa e dei discepoli di Cristo**. Nell'ultimo libro del Nuovo Testamento, nell'Apocalisse di Giovanni, questa tipologia viene estesa. Questo libro apocalittico prevede la persecuzione dei cristiani e della Chiesa, rappresentata da una donna che fugge nel deserto (Ap 12).

I Padri della Chiesa intendevano quest'immagine, questo segno grandioso, come immagine di Maria che rappresenta la Chiesa, la Chiesa perseguitata ed afflitta, ma anche la Chiesa salvata dai suoi nemici.

I Padri hanno spiegato ampiamente tale tipologia ecclesiologica. In particolar modo Sant'Ambrogio ha scritto su questa tipologia. Più tardi tale visione tipologica è stata dimenticata, è andata persa. A lungo è prevalsa una visione unilateralmente individualista di Maria. Si è parlato dei privilegi personali di Maria come madre di Gesù Cristo e come madre di Dio, come vergine, come immacolata. Molti teologi, molti poeti, molti fedeli, in numerosi canti bellissimi ed inni, hanno affermato: "Nimis satis de Maria", "non si può mai dire, mai lodare abbastanza Maria".

Non è sbagliato questo principio, ma **la sua applicazione è unilaterale** quando riguarda **soltanto** Maria: questa persona, nonostante la sua elezione e missione unica e particolare nella storia della salvezza, ha una dimensione tipologica e in questo senso paradigmatica **per tutta la Chiesa e per tutti i fedeli**.

Maria è tipo di **ogni** fedele e di ogni cristiano per il suo "fiat", "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" (Lc 1, 38). **Maria è l'ascoltatrice esemplare della Parola di Dio**. Anche più tardi ella ha sempre serbato tutto ciò che ha visto e sentito, vi ha sempre meditato (Lc 2, 19). **È l'atto fondamentale di ogni cristiano e della Chiesa stessa: ascoltare la Parola di Dio, meditare su di essa nel proprio cuore e metterla in pratica nella propria vita**. Così Maria è tipo della Chiesa per la sua fede, la sua obbedienza, la sua umiltà, la sua disponibilità, la sua carità. **Maria è rimasta fedele a quest'atteggiamento di obbedienza e di umiltà fino ai piedi della croce, ha condiviso con noi il pellegrinaggio della fede, anche la notte della fede**.

Ma queste virtù, obbedienza, umiltà e disponibilità alla volontà di Dio, sono virtù che oggi molti non stimano. Molti vogliono soltanto l'autonomia, l'emancipazione, l'autorealizzazione. Essere umili ed obbedienti per loro significa essere stupidi, non saper difendersi e non imporsi.

Niente mostra più di questo quanto siamo lontani dal Vangelo. Maria lo esprime bene nel Magnificat: *"Ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore"* (Lc 1,51). Per la tradizione spirituale di tutti i tempi, l'umiltà è la base ed il fulcro dell'insegnamento di Cristo, lui stesso umile. L'inno cristologico della Lettera ai Filippesi dice di Cristo: *"Il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte in croce"*. Soltanto questa obbedienza fino alla morte era via alla risurrezione ed alla esaltazione (Fil 2, 6-11).

Infine, il Magnificat è un messaggio su Dio e sulla sua divinità. La forza di Dio è la forza che sceglie ciò che è ignobile, disprezzato, debole nel mondo per confondere i forti (1 Cor 1,27). Dio è colui che *"chiama all'esistenza le cose che ancora non esistono"* (Rm 4, 17). L'ultima rivelazione della forza di Dio è la sua condiscendenza fino alla morte. *Dio stesso è divenuto debole ed ha assunto tutta la nostra debolezza*, e ha così mostrato non solo la sua forza ma anche la sua vicinanza a noi e la sua umanità. Il Magnificat di Maria anticipa questo messaggio.

MARIA, MADRE DI TUTTI I VIVENTI

L'importanza della figura di Maria non si esaurisce nell' essere tipo e rappresentante del popolo della vecchia alleanza e della nuova alleanza, cioè della Chiesa. Il suo significato trascende anche la Chiesa. *Maria è* - come indica già il Nuovo Testamento e come spiegano ampiamente i Padri della Chiesa - *la nuova Eva* e perciò, *per tutta l'umanità*, ha un'importanza che va oltre quella legata alla Chiesa visibile.

Questo motivo è un po' celato nel Nuovo Testamento, ma nondimeno presente. L'angelo si rivolge a Maria perché diventi la madre del Figlio di Dio e del Salvatore messianico, il cui regno non avrà fine (Lc 1,33). Gesù non solo è atteso dal suo popolo, ma è il compimento della speranza di tutti gli uomini di buona volontà e il Salvatore di tutta l'umanità. È dunque significativo che l'evangelista Luca faccia risalire la genealogia di Gesù non solo ad Abramo, come fa Matteo, ma oltre, fino ad Adamo (Lc 3, 23 ss). Così Luca inserisce il suo Vangelo in una prospettiva universale, lo inserisce non solo nella storia della salvezza del popolo di Israele ma anche nella storia profana, come mostra la menzione del Cesare Augusto nella storia di Natale (Lc 2, 1).

Maria, che è chiamata a divenire la madre del Salvatore universale, si trova così nella successione di Eva, che è *"la madre di tutti i viventi"* (Gen ,3,20). Eva, che era la madre di tutti i viventi, per la sua disobbedienza è divenuta la porta non della vita ma della morte. *Come Eva ha contribuito a dare la morte, così Maria contribuisce a dare la vita* (LG 56). Eva ha portato le doglie a tutte le madri. Invece Maria, come madre del Salvatore, è divenuta la porta della nuova vita, non soltanto della vita terrestre, ma anche e soprattutto della vita eterna. Nel figlio di Maria *si è compiuta la promessa fatta ad Abramo*: *"In te si diranno benedette tutte le famiglie della terra"* (Gen 12, 3). Così già la vecchia alleanza, sebbene sia particolare nella sua realtà storica, è universale nel suo scopo finale. E la Chiesa non è una realtà per se stessa e chiusa in se stessa, ma - come dice il Concilio Vaticano II - segno e strumento dell'unità di tutto il genere umano (LG 1).

In questa prospettiva universale anche Maria ha un significato universale, è la nuova Eva, la nuova madre di tutti i viventi. L'idea di Maria come nuova Eva è stata illustrata particolarmente da Ireneo di Lione. Per lui Maria è colei che ha sciolto i nodi, colei che, con la sua obbedienza, ha sciolto il nodo che Eva ha allacciato con la sua disobbedienza. Così per la devozione Maria è *"la madre del buon consiglio"*, che sa consigliare anche in situazioni disperate. *In lei Dio ha trovato una via di uscita*, quando gli uomini non potevano più trovarne alcuna. Perché *"nulla è impossibile a Dio"* (Lc 1, 37).

Maria rappresenta soprattutto la povertà creaturale. *Dio non solo chiama il povero, lui chiama persino il niente affinché sia* (Rm 4, 17). Maria è la orante con le mani aperte e pronte a ricevere, che non aspetta nulla da se stessa ma tutto da Dio. Dopo l'ascensione di suo figlio in cielo, si riunisce nel cenacolo con gli apostoli, i discepoli e con alcune donne, pregando per la venuta dello Spirito Santo (At 1, 14). *Maria sa* che noi non possiamo fare la Chiesa né l'unità della Chiesa; la Chiesa e la sua unità sono opera dello Spirito Santo. Maria è esempio della Chiesa orante e della vita contemplativa, che è fulcro della vita attiva e missionaria della Chiesa. Maria conosce la povertà creaturale, ma rappresenta allo stesso tempo la dignità creaturale. Sant'Agostino ha espresso questo in maniera straordinaria: *"Dio che ti ha creato senza di te, non ha voluto salvarti senza di te"*. Ciò significa: *Dio vuole la cooperazione dell' uomo, non lo salva senza farlo partecipe*. La creatura non è per Dio una mascherata; Dio prende l'uomo sul serio. Così, per la redenzione dell'umanità Dio ha avuto bisogno di una creatura disposta ad- accettare la sua offerta, disposta a dire: "sì", "fiat" "come tu vuoi". Maria ha detto questo "sì", e lo ha detto - come scrive San Tommaso d'Aquino - *"loco totius generis humani"*, in nome di tutto il genere umano. Maria è dunque la rappresentante non solo di Israele, non solo della Chiesa, ma di tutto il genere umano, di tutta l'umanità.

Forse così è più facile comprendere perché Maria è venerata spesso, in un modo o in un altro, anche in religioni non cristiane: come nel Corano dei musulmani, che hanno una grande stima per Maria e la venerano come vergine. Ma anche molti altri si sentono attirati da Maria e vedono in lei una figura esemplare di essere umano. Tutte queste non sono soltanto proiezioni dell' anima umana che si riflettono talvolta in Maria come regina celeste; per la devozione popolare Maria è anche e soprattutto *la madre delle sofferenze*, un'immagine che si trova in

numerossime rappresentazioni della Pietà. La madre che tiene il figlio morto sul grembo è l'immagine commovente di una situazione veramente umana. Maria è sorella di molte madri in lutto per i figli, è la sorella degli uomini, dei poveri e degli oppressi, degli afflitti, dei piccoli e degli emarginati, ma anche di coloro che sono lieti e pieni di speranza.

Maria è veramente sorella degli uomini.

MARIA NELLA FEDE CATTOLICA

Come risultato di ciò che abbiamo detto fino ad ora sulla testimonianza della Bibbia possiamo ribadire: la fede in Maria non si trova tanto in singoli testi e testimonianze bibliche. **Maria rappresenta l'insieme della testimonianza biblica**: l'alleanza con il popolo di Israele, con il popolo della nuova alleanza, ovvero con la Chiesa, e con tutta l'umanità. Maria non sta al margine della Bibbia, ma **al centro**.

E questa testimonianza fondamentale è in un certo senso nascosta. Non si scopre con una lettura superficiale e distanziata. Spesso il cuore capisce le cose meglio della testa. Così è necessaria la meditazione spirituale per capire profondamente Maria. La dottrina della Chiesa su Maria è dunque meno il frutto di una riflessione puramente intellettuale che il risultato della contemplazione spirituale e di **un'esperienza spirituale vissuta dalla Chiesa durante i secoli**.

Dopo aver parlato della testimonianza biblica, vorrei soffermarmi adesso sulla fede cattolica. Certamente non posso esporre in maniera esauriente la mariologia cattolica. Posso soltanto fare alcuni cenni ai dogmi della Chiesa su Maria.

1. Cominciamo con l'articolo di fede fondamentale e centrale: **Maria la "theotokos", la madre di Dio**. Come sappiamo, questo dogma fu formulato o per meglio dire fu definitivamente dichiarato dal terzo concilio ecumenico di Efeso (431). Questo concilio difese l'espressione "theotokos" di fronte a Nestorio, che rifiutava di parlare di Maria come madre di Dio, e che intendeva parlare soltanto della "Christotokos", della madre di Cristo. Su questa questione esplose un'accesa controversia con Cirillo di Alessandria. L'argomento di Cirillo era: **in Gesù Cristo il figlio di Dio si è unito in maniera definitiva e totale all'umanità; la natura umana e la natura divina si penetrano in modo tale che non si possono separare, neanche a livello di pensiero**. Quando Maria partorisce la natura umana, questa natura umana è così intimamente legata ed unita alla natura del Logos, che Maria partorisce anche la natura divina. **In Gesù Cristo, Dio ha detto il suo "sì" definitivo all'umanità** (2 Cor 1, 19 ss). L'espressione "theotokos", madre di Dio, è un segno di questo "sì" escatologico, di questo "sì" che viene una volta per tutte. Difatti, a partire dalla negazione del dogma mariologico, sin dal tempo dell'Illuminismo, anche il dogma cristologico sulla divinità di Cristo si è trovato minacciato ed è stato prima o dopo negato. La fede mariologica è dunque garante e baluardo della fede cristologica. In questo senso, il dogma di Efeso riveste a tutt'oggi una grande importanza: serve a tutelare il fulcro della fede cristiana, la fede in Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo nell'unità della persona del Logos.

In altre parole: **Maria è segno e rappresentante dell'alleanza di Dio con il suo popolo e con tutta l'umanità** proprio nel momento culminante di questa alleanza, nella natività della persona divino-umana di Gesù Cristo. Maria ci dice: **Dio non abbandona la sua creatura, l'ha eletta ed abbracciata definitivamente in Gesù Cristo** (Ef 1). Il Concilio Vaticano II sostiene persino: **"In Gesù Cristo Dio si è unito ad ogni creatura umana"** (GS 22), e adesso **non esiste alcuna situazione in cui l'uomo sia totalmente senza Dio e senza speranza**. Dio tramite Cristo ci accompagna ed è con noi su tutti i nostri sentieri e in tutte le nostre situazioni.

Se **Maria è dunque segno dell'alleanza di Dio con tutta l'umanità**, ciò significa che Dio ci ama e ci prende sul serio. Anche nell'atto dell'incarnazione, benché si sia trattato di un atto divino, Dio ha agito con la cooperazione umana. Ha avuto bisogno del "sì", del "fiat" di Maria. Maria dunque è madre di Gesù e di Dio non soltanto fisicamente o, come si dice oggi spesso, biologicamente: Maria è madre di Dio con tutta la sua persona, è madre di Dio anche spiritualmente, per la sua obbedienza. Esistono antiche immagini dell'annunciazione, per le quali lo Spirito Santo, nel momento dell'annunciazione stessa e della concezione, entra nella Vergine tramite il suo orecchio. **"Conceptus ex auditu"**, Gesù fu concepito tramite l'ascolto di Maria. Ecco una magnifica immagine della creatività e della fertilità materna dell'obbedienza.

2. Questa riflessione ci conduce al prossimo punto. Strettamente legato al dogma della "theotokos" è il **dogma della verginità di Maria**. Si trova esplicitamente nel Vangelo di Luca e di Matteo e fa parte già dei simboli di fede antichissimi, quando confessiamo: **"Natus e Maria virgine"**. La madre di Gesù e di Dio è anche vergine. Tale dogma oggi è spesso negato e fortemente rifiutato, per diverse ragioni. Ci sono innanzitutto ragioni più accademiche, che affermano che questo dogma è derivato da modelli pagani dell'Egitto. Non possiamo entrare qui in tale discussione. Basti dire che in realtà non esistono paralleli e finora nessuno ha dimostrato come certe immagini egiziane siano potute entrare nella tradizione biblica. Ma lasciamo questo tema agli scienziati.

L'altro argomento critico oggi è più frequente. Non è accademico o scientifico, ma deriva dalla mentalità moderna e dall'attuale percezione della vita. Quest'argomento **vede nel dogma della verginità una svalutazione della sessualità**. In realtà, una simile svalutazione sarebbe del tutto contraria al pensiero della Bibbia, che è molto realistico e considera anche la sessualità come un dono del Creatore. **Ma è pure contraria alla Bibbia l'idea di**

assolutizzare la sessualità e di farne un idolo, che ci renderebbe schiavi. Anzi, il concetto di verginità nel Nuovo Testamento ci dice che la sessualità è una questione di libero assenso, e che soltanto così diviene realmente umana. Il fatto che esista un'alternativa la rende una cosa libera. Così la verginità libera dalla schiavitù della sessualità. La verginità dà alla sessualità la sua dignità umana.

Ma ritorniamo al significato teologico della verginità di Maria. Anche questo dogma ha in fondo un valore cristologico. Si trova in continuità con il messaggio del Vecchio Testamento e del Magnificat, secondo cui Dio agisce nella storia della salvezza in modo paradossale e preferisce il povero, il debole, l'infertile. La verginità di Maria indica che, in Gesù Cristo, Dio ha dato un nuovo inizio che non risulta dalle forze di questo mondo, non dalle forze della carne e del sangue (Gv 1, 13). La verginità di Maria è garante della gratuità e della sovranità dell'atto salvifico di Dio in Gesù Cristo, ed è un segno del nuovo inizio e della nuova creatura che comincia con Lui.

D'altra parte la verginità ha un significato antropologico, perché è segno della totale disponibilità di Maria e della sua apertura a Dio, al suo agire, al suo disegno e alla sua volontà. La verginità è, per così dire, l'espressione corporale del suo "fiat". Maria è totalmente impegnata nella sua missione e nel suo ruolo nella storia della salvezza. In questo senso la verginità perpetua (il *semper virgo*) di Maria ha avuto un grande influsso sul monachesimo e sulla vita del celibato, come d'altra parte il monachesimo ha molto contribuito allo sviluppo del dogma. Maria è divenuta la patrona ed il paradigma della vita consacrata, cioè di una vita totalmente ed esclusivamente impegnata per Dio e per la venuta del suo regno, per Gesù Cristo e per la sua Chiesa.

3. I due dogmi di Maria madre di Dio e di Maria vergine perpetua sono i due dogmi mariani fondamentali. Questi dogmi sono il patrimonio comune di tutte le Chiese cristiane. Ciò è chiaro per le Chiese ortodosse, che hanno una profonda venerazione della "theotokos", come si vede nelle icone e come si sente nella liturgia, che comprende molti inni alla Madonna. Ma anche i Riformatori non hanno abbandonato la fede nella madre di Dio che è la vergine. Hanno accolto tutta la tradizione dei primi concili ecumenici e dei simboli di fede. Nel caso di Lutero, basti ricordare la sua magnifica interpretazione del Magnificat. Il luteranesimo tradizionale ha mantenuto anche le feste mariane durante l'anno liturgico. Ciò è ancora più evidente nel caso dell'anglicanesimo, che celebra a tutt'oggi le feste mariane e conserva inni bellissimi alla Madonna.

Ma la situazione è diversa per quanto riguarda gli altri due dogmi: il dogma dell'Immacolata Concezione e il dogma dell'Assunzione corporale di Maria nella gloria celeste. Entrambi i dogmi sono recenti: sono stati definiti dopo lo scisma con la Chiesa orientale (ortodossa) e dopo la Riforma del XVI secolo. L'Immacolata Concezione fu definita nel 1854 da Papa Pio IX, e l'Assunzione nel 1950 da Papa Pio XII. Come dogmi non appartengono dunque al patrimonio comune, sollevano problemi ecumenici e sono per questo discussi nel dialogo ecumenico.

Affermando che questi dogmi sono dogmi recenti, mi sono riferito soltanto alla loro definizione; le loro radici sono molto più antiche e secondo la nostra convinzione cattolica essi hanno in ultima analisi un fondamento nella Sacra Scrittura. Soprattutto, sono legati ad altri dogmi più antichi, in particolare al dogma di Maria madre di Dio, che è il fulcro della vita e del ruolo di Maria nella storia della salvezza. L'Immacolata Concezione riguarda l'inizio della vita di Maria, l'Assunzione la fine. Potremmo anche dire che l'Immacolata Concezione riguarda il presupposto della sua maternità divina, l'Assunzione la conseguenza.

4. L'Immacolata Concezione è il presupposto della divina maternità, dato che la maternità divina presuppone a sua volta che Maria sia un recipiente puro, un tabernacolo puro per il Figlio di Dio. Maria è stata in grado di dire e realizzare il suo "fiat" solo perché era "plena gratia", "piena di grazia" (Lc 1,28). Il suo "fiat" non è stato un atto autonomo, umano, ma un atto di fede, un dono di Dio. Soltanto perché Maria era sostenuta e penetrata dalla grazia, ella è stata in grado di aprirsi completamente a Dio ed accettare pienamente il suo compito. Soltanto perché Dio si è rivolto a lei, ella ha potuto darsi totalmente a Dio.

Possiamo quindi comprendere che già secondo la Chiesa antica Maria era senza macchia e senza peccato, era - come dicono le Chiese orientali - la "panhagia", cioè la "tutta santa" e la santissima vergine Maria, la sposa dello Spirito Santo. Ma sono occorsi molto tempo, molta riflessione e soprattutto molta contemplazione prima che la Chiesa con vasto consenso fosse in grado di dire, confessare e proclamare che Maria sin dal primo momento della sua esistenza, cioè sin dal momento della sua concezione, era immacolata, senza macchia e senza peccato.

Il problema che si poneva era trovare il modo di riconciliare tale dottrina con la dottrina dell'universalità del peccato originale e della redenzione di Cristo. La soluzione fu trovata dai teologi francescani, i quali sostennero che anche Maria era stata redenta dalla grazia di Cristo, ma redenta sin dal primo momento della sua esistenza ed in anticipo in forza della grazia, che Cristo ha meritato sulla croce. Si può anche dire: Maria è l'aurora della nuova creatura che comincia con Gesù Cristo. In Maria il sole, che è Gesù Cristo, emana i suoi raggi ed annuncia il nuovo giorno.

Con quest'affermazione ritorniamo alla nostra idea centrale: Maria segno d'alleanza. Maria immacolata e preservata da ogni peccato è il segno che il disegno originale di Dio, con la sua creazione, non è totalmente fallito. L'alleanza con Dio non è andata completamente alla deriva. In Maria l'intenzione di Dio è rimasta intatta.

Nella sua persona anche il disegno riguardante la Chiesa, come sposa "senza macchia né ruga" (Ef 5,27), si è realizzato. Così Maria ci dà la certezza che l'alleanza con Israele e con l'umanità intera non è fallita e che la Chiesa, professata nel Credo come santa, non è soltanto un lontano ideale, ma esiste realmente almeno in Maria. In Maria possiamo vedere il disegno originale di Dio per le sue creature e il disegno originale della Chiesa. In Maria immacolata lo scopo escatologico dell'alleanza di Dio diventa concretamente e personalmente evidente. I teologi direbbero: Maria è escatologia realizzata e come tale è segno della fedeltà di Dio, e per noi è ragione di certezza nella fede.

5. Menzionando la dimensione escatologica siamo già arrivati al **dogma dell'Assunzione corporale di Maria nella gloria celeste**, cioè l'assunzione di Maria al suo scopo escatologico. Quando questo dogma fu definito, nel 1950, vi fu un' accesa discussione tra i teologi, alcuni dei quali sostennero che non aveva un fondamento nella Sacra Scrittura né nella tradizione primitiva della Chiesa. Difatti, **le prime testimonianze sono apocrife e le testimonianze serie risalgono soltanto al VI secolo**. L'unico punto della Scrittura che si può menzionare è l'esclamazione di Elisabetta: "È beata colei che ha creduto" (Lc 1,45). **Anche Gesù proclamò beati quelli che ascoltano e custodiscono la Parola di Dio (Mc 3, 35)**. Poiché Maria era la *tutta* credente, per lei valgono interamente anche le promesse della fede: Maria è beata nella gloria celeste presso Dio.

C'è ancora un'altra argomentazione. Il dogma dell'Assunzione è strettamente legato alla dottrina, della maternità divina di Maria, alla sua verginità ed anche al dogma dell'Immacolata Concezione. Tutte queste dottrine mostrano **l'intimo legame di Maria con il destino di suo figlio**. Questo legame fa sì che Maria sia congiunta a Cristo anche nella sua morte e nella sua resurrezione. In particolare, se l'Immacolata Concezione significa che Maria è l'immagine dello scopo escatologico di tutta l'umanità, è - per così dire - normale che dopo la sua vita terrestre Maria si trovi nella gloria escatologica con tutta se stessa, cioè con l'anima e con il corpo. **In lei risplende già adesso lo scopo della nostra vita**; lei è la "stella maris", la stella del mare che ci fa luce, che ci mostra la via e ci dà speranza sul cammino della nostra vita.

Maria ci dice: "Dio non è un Dio dei morti ma dei vivi" (Mt 22, 32). La morte non ha l'ultima parola, la morte sarà vinta dalla vita. San Paolo chiede trionfante: "Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?" (1 Cor 15, 55). Così **questo dogma dell' Assunzione di Maria nella gloria celeste non è una dottrina o un'affermazione astratta ed arida, ma è un giubilo, un inno, una dossologia. Maria testimonia ciò che ha detto Sant'Ireneo: "Gloria Dei est vivens homo". La gloria di Dio è l'uomo vivente.**

MARIA, PREGA PER NOI

Dopo aver parlato brevemente dei dogmi mariani, dobbiamo affrontare un'ultima questione. Maria non è soltanto un personaggio storico, anche se è una persona importante nella storia della salvezza. Maria assunta nella gloria celeste non se ne è andata, ma è presente. Come madre di Gesù Cristo, il capo della Chiesa, è anche la madre della Chiesa, il corpo di Cristo, la madre dei fratelli e delle sorelle di Gesù, la madre di tutti i cristiani e di tutti gli uomini. Questa maternità di Maria fu creduta già nei primi secoli. La preghiera più antica che conosciamo è la famosa: "Sotto la tua protezione".

Già i primi cristiani erano convinti che nella gloria celeste Maria si occupa dei suoi bambini in modo veramente materno. Per questo noi possiamo invocarla in tutte le situazioni di bisogno, di difficoltà e particolarmente quando la Chiesa è in pericolo. In Germania abbiamo molte immagini della Madonna che protegge i cristiani sotto il suo manto.

Maria ha - come abbiamo visto - una vicinanza particolare a Cristo ed alla sua opera salvifica durante tutta la sua vita, fino alla morte in croce. In un certo senso possiamo dire che ella partecipa anche al suo ruolo di mediatore della grazia. Ma dobbiamo essere prudenti: Maria non è mediatrice nello stesso senso di Cristo, che è l'unico mediatore tra Dio e gli uomini (1 Tm 2, 5 ss). Maria è mediatrice solo in forza ed in partecipazione alla mediazione di Cristo. Il Concilio Vaticano II dice: **"Ora la funzione materna di Maria verso gli uomini in nessun modo oscura o diminuisce quest'unica mediazione di Cristo, ma ne mostra l'efficacia. Poiché ogni salutare influsso della Beata Vergine verso gli uomini non nasce da vera necessità, ma dal beneplacito di Dio, e sorge dalla sovrabbondanza dei meriti di Cristo, si fonda sulla mediazione di lui, da essa assolutamente dipende e attinge tutta la sua efficacia; non impedisce minimamente l'unione immediata dei credenti con Cristo, anzi la facilita"** (LG 60).

I Riformatori del XVI secolo hanno rifiutato la preghiera a Maria ed ai santi. Hanno accettato il fatto che Maria è un esempio di fede e di vita cristiana, ma non un'interceditrice. Secondo loro non bisogna - come dicono - giungere con una deviazione a Cristo ed al Padre tramite Maria.

La concezione cattolica è centrata sulla comunione dei santi. "Santi", nel senso del Nuovo Testamento, non sono solo i santi canonizzati e che si trovano nel calendario liturgico. **"Santi" sono tutti i battezzati**, tutti coloro che sono santificati e partecipano insieme alla stessa fede, alla stessa vita e alla grazia di Cristo, allo stesso Spirito Santo, e che costituiscono dunque una comunione. Questa comunione trascende la vita naturale e terrestre, non finisce con la morte, ma - poiché è partecipazione alla vita eterna - dura anche nella gloria celeste. Così noi che viviamo sulla terra restiamo legati ai defunti e particolarmente ai santi, che sono presso Dio.

Con la fede nella comunione dei santi quest'affermazione acquista un ulteriore significato. Anche noi siamo già iscritti nel mondo nuovo che verrà. La Lettera agli Ebrei esprime questo pensiero in modo molto bello: *"Voi vi siete invece accostati al monte Sion e alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a miriadi di angeli, all'adunanza festosa, e all'assemblea dei primogeniti iscritti nei cieli, al Dio giudice di tutti gli spiriti dei giusti portati alla perfezione, al Mediatore della Nuova Alleanza"* (Eb 12, 22 ss). Essere con Maria significa appartenere al mondo futuro ed essere iscritti già da adesso nella liturgia eterna davanti al trono di Dio.

È molto significativo che l'appendice al testo biblico dell' Ave Maria ribadisca tale dimensione escatologica: *"Santa Maria, madre di Dio, prega per noi peccatori adesso e nell'ora della nostra morte"*. Quest' appendice è un riassunto di tutta la preghiera a Maria: preghiamo Maria affinché ci aiuti ad entrare nella gloria escatologica cui lei già partecipa. Maria dunque non è solo segno, ma anche strumento della speranza. Maria ci dice: *questa non è una speranza e un'attesa vuota e vana, non è un'illusione*, una pura proiezione dei nostri desideri, ma nella fede è una realtà, perché Dio è fedele al suo popolo, a ogni essere umano ed a tutte le sue creature.

Sono convinto che proprio oggi, in un tempo che ha perduto la speranza e si accontenta delle piccole cose e gioie di ogni giorno, abbiamo bisogno di una speranza che faccia coraggio, che dia pazienza e magnanimità, per le cose grandi e per i desideri più profondi della nostra anima. *Senza speranza nessuno può vivere*, nessun individuo, nessun popolo, neanche la Chiesa e nessuna Congregazione religiosa. *Abbiamo bisogno di Maria come segno e strumento di questa speranza.*

"Santa Maria, prega per noi, adesso e nell'ora della nostra morte".

LG= Lumen Gentium (Luce delle genti) – il documento più importante del Concilio sulla Chiesa

GS= Gaudium et Spes (Gioie e speranze) – il documento del Concilio sul rapporto Chiesa-Mondo